

TONNI E TONNARE

Una civiltà una cultura

dipinti e disegni

di

GIANBECCHINA

testi di

RAIMONDO SARÀ



LIBERA UNIVERSITÀ DI TRAPANI

La Libera Università di Trapani, con un coraggioso anche se gravoso atto editoriale, ha deciso la pubblicazione di questo volume "Tonni e Tonnare" per onorare una ultrasecolare tradizione che ha visto impegnati economicamente tanti gestori finanziari e tante maestranze marittime e di terra, in uno sforzo all'unisono, dando prestigio all'artigianato e alla manovalanza trapanese.

Le tonnare che in provincia di Trapani arrivarono ad essere ben otto nel secolo XVI (Bonagia, Formica, Favignana, S. Giuliano, Cofano, S. Vito, S. Teodoro e Palazzo) rappresentarono una delle attività commerciali preminenti nella nostra Provincia e formarono degli ottimi Rais che andarono ad impiantare altre tonnare anche all'estero.

I tonnaroti trapanesi furono esentati nel 1315 da Federico III° della gabella in premio della loro fedeltà dimostrata durante l'assedio degli Angioini e nel 1400 ebbero anche il privilegio della sospensione dei procedimenti civili e penali durante la stagione della pesca.

Dovevano pagare la decima al Vescovo di Mazara ed ai tonnaroti spettava una parte del pescato oltre ai pesci minori pescati nella tonnara: un tonno da ogni tonnara all'Ammiraglio del Regno e ai Vice Ammiragli di Messina e di Trapani e all'Ospedale S. Antonio di Trapani ed un importo grande all'Università di Trapani (26.2.1661 Francesco Del Bono).

Delle tonnare della nostra provincia le più redditizie furono Formica, seguita a breve distanza, da Favignana con un pescato di 10.159 tonni nel 1858, di 14.020 nel 1865, per arrivare ai 18.000 tonni nel 1891. Anche ben efficienti furono Bonagia, S. Giuliano seguite da Cofano.

Il tonno lavorato in barili e scatolato, rappresentava la maggiore quantità di merce esportata.

Ma occhi, bosonaglia, spuntature di sorra, uova di tonno, sorra, botana, spinelli, grossami, frontali costituivano anche una buona parte del pescato che veniva esportato in cambio di merce varia, per cui molto fiorente fu il commercio.

Purtroppo varie cause in questi ultimi tempi rendono difficile la vita delle tonnare: la pesca con tonnare volanti, le percorrenze degli aliscafi, l'elevato costo della manodopera, costi di armamento e di esercizio, minore numero e minore quintalaggio dei tonni pescati rendono oltremodo difficile la gestione delle tonnare che gradualmente sono andate ad esaurirsi.

Ma la mattanza ha il suo grande fascino e noi ci auguriamo che quella che è stata una valida attività economica del trapanese non scompaia.

Ci sono secoli di storia da far sopravvivere, c'è una civiltà da difendere e noi siamo fra questi.

La Libera Università ha inteso con questa pubblicazione dare il proprio contributo culturale.

Ci ha fatto anche decidere la fortunata occasione di poter ammirare in una esposizione al Sant'Agostino di Trapani la possente tela del Maestro Gianbecchina riprodotte la scena della mattanza e tante altre sue opere ora riprodotte e riunite in questo volume di cui lo ringraziamo di cuore anche per la disinteressata concessione della sua apprezzatissima produzione artistica.

Il Gianbecchina è un artista che ha dedicato gran parte della sua attività alla ricerca e alla documentazione del lavoro della gente della nostra Sicilia.

Come Egli stesso ha scritto: *“Il contenuto della mia opera, il motivo del mio dipingere, l'oggetto del mio fantasticare sempre lo stesso in cinquant'anni di lavoro, è la vita di uomini, donne e bambini della mia isola con le loro ansie e i loro problemi; è il calore, la conformazione, il profumo, anche i suoi sussulti e gli impatti della mia gente. Questo mi dà gioia e tormento, e forza di dipingere”*.

Ha, infatti, realizzato grandi opere: “Il ciclo del pane”, “La gente del Belice”, “Il terremoto del '68”, “L'eruzione dell'Etna del 1971” e la vasta serie di dipinti e di disegni delle mattanze e dei tonnaroti.

Opere queste che, oltre al pregevole valore artistico, sono veritieri e reali documenti che attestano i valori della civiltà della nostra isola che minacciano di scomparire, ma che bisogna salvare.

Egli è il poeta dei colori; le figure sono così incise e reali da evidenziare la semplicità ed i solchi del lavoro nelle figure e nei visi della nostra gente.

Il Gianbecchina è l'artista che fa innamorare delle sue opere, come Lui ne è innamorato, tanto da distaccarsene malvolentieri.

I quadri delle tonnare e dei tonnaroti sono un inno alla sua più recente attività che rispecchia in pieno la sua maturità artistica, ed è un inno alla nostra tradizione e alla nostra sana gente del mare di cui sa evidenziare le ansie, gli sforzi e le gioie.

Dopo il ciclo del pane questo dei tonni è il compendio, pensiamo, più felice di quella che fu l'alimentazione più modesta, ma la più sana delle nostre popolazioni che forse erano più felici di ora quando la nostra gente si alimentava con pane e *tunnina salata*.

A fianco di un grande artista dovevamo scegliere uno scienziato di chiara fama che ci compilasse il testo scientifico.

E invero non abbiamo avuto alcuna particolare difficoltà nella scelta: il nome del Prof. Raimondo Sarà era troppo allettante ben conoscendo la preparazione di quest'Uomo che ha dedicato tutta la sua vita allo studio dei tonni, dall'embriogenesi degli stessi, allo sviluppo, alla loro vita, e alla loro pesca.

Le sue quasi ottanta pubblicazioni l'hanno fatto conoscere ed apprezzare in tutta la letteratura mondiale e sono il frutto di una vita vissuta nelle tonnare siciliane quale Direttore dell'ex Centro sperimentale Pesca della Regione Siciliana prima e dopo quale Direttore del Gruppo di Ricerca Oceanologica dell'Ente Siciliano di Promozione Industriale (E.S.P.I.).

Egli è stato un attento osservatore dei comportamenti e delle abitudini dei tonni, dei sistemi di pesca e di riproduzione di essi anche in cattività.

Anche a Lui il nostro piú vivo ringraziamento, per la signorile collaborazione.

Un grazie anche allo stampatore Farina per il suo impegno al fine della migliore riuscita tipografica dell'opera all'insegna della riproduzione piú veritiera degli splendidi colori delle tele del maestro Gianbecchina.

Servendoci di questo tripode perfetto è venuto fuori quest'opera che il lettore giudicherà, ci auguriamo, con quell'entusiasmo che in noi sgorgò spontaneo all'intento di onorare il grande Maestro della pittura Gianbecchina ed una tradizione della nostra maestranza con a capo la spettacolare figura del Rais verso il quale si è voluta obbedienza da parte dei gregari e, perché no, anche dai padroni della tonnara che affidano tutta la responsabilità della conduzione al Rais che, con tanta gelosia, tramanda da padre in figlio, l'arte del calare la tonnara e di sbarrare le porte alla camera della morte.

Con l'augurio vivissimo che la pesca del tonno con le mattanze tradizionali possa superare la curva decrescente del pescato e che possa tornare ai periodi aurei che resero la nostra Trapani famosa per le tonnare e quale centro pulsante di attività commerciale con la vendita di tutti i prodotti derivati con gli scambi commerciali con i piú rinomati porti d'Italia, da Mazara a Sciacca, da Palermo a Messina, da Napoli a Genova, da Venezia a Malta.

Voglia il cielo che gli inni ai Santi, che le melodiose e frenetiche cialome possano sopravvivere e che lo spettacolo tanto tremendo quanto fascinoso della mattanza, seguiti a trasformare il ceruleo mare della mattinata calma, in uno spumeggiante candore dei colpi di coda dei tonni ormai destinati alla morte, in un mare rosso scarlatto, ebbriante.

Aja mola, Aja mola.



Presidente della Libera Università
di Trapani